

Il tessile del futuro e la ricetta orobica: filiere corte e qualità

Nuovo corso. Diversificando si è rimasti competitivi
Paccanelli: «Giocare su più tavoli vero valore aggiunto»
Felli: «Le nostre imprese hanno voglia di sperimentare»

RAFFAELLA BOREA

Riconosciuto nel 2022 tra i 14 ecosistemi su cui l'Unione Europea punta per creare un'industria manifatturiera competitiva e resiliente a livello mondiale, il tessile si conferma protagonista anche nel 2023.

Ne danno prova i dati incoraggianti provenienti dalle principali fiere italiane del settore (Pitti Immagine Filati, Milano Unica e Filo) e i riscontri orobici. Il comparto di filati e tessuti continua ad essere strategico per la Bergamasca, come sottolineano il numero di aziende, addetti ai lavori e peculiarità che lo distinguono. A differenza di altri distretti tessili italiani - Biella e Prato su tutti - monosegmento per vocazione, quello locale si basa infatti su filiere diversificate. «Un plus - spiega Alberto Paccanelli, presidente di Euratex, Confederazione Europea del Tessile e Abbigliamento - perché ci permette di giocare su più tavoli, riuscendo eventualmente a compensare rallentamenti o contrazioni tra i diversi segmenti di mercato».

Anche per questo il tessile orobico ha «retto bene il 2022 ed i dati di inizio 2023 sono confortanti, nonostante a livello

europeo si stia registrando un lieve rallentamento, frutto dell'onda lunga dei prezzi schizzati dei costi dell'energia e delle materie prime dello scorso anno».

A far ipotizzare sviluppi futuri nel segno della positività per il territorio, ci pensa anche l'inversione di paradigma a cui si sta assistendo. «La globalizzazione come l'abbiamo sempre conosciuta non sembra più aver ragione di esistere: oggi il mercato si orienta verso filiere più corte ed affidabili, che fanno di qualità ed innovazione il proprio faro. In questo Bergamo, così come l'Italia, può avere delle valide opportunità per affermarsi. La criticità riguarda però le risorse umane: la vera sfida è attrarre i giovani, svecchiando l'immagine che il mondo tessile porta con sé, nonostante le nostre aziende siano sempre più digitali e tecnologiche. Per supplire alle carenze di professionalità, la soluzione passerà necessariamente dall'integrazione di risorse umane, da formare, provenienti da paesi prossimi, del bacino mediterraneo in particolare. Il fattore integrazione riguarderà anche le aziende stesse che si affacciano sul Mediterraneo e che nel tempo po-

tranno condividere la nostra visione e filosofia sui temi della sostenibilità. Anche in questo caso Bergamo ha percorso i tempi, avendo diverse realtà che hanno già adottato questo *modus procedendi*». Un cambiamento di visione che va di pari passo con un nuovo modello di produzione che parla dunque la lingua della circolarità, della tutela della salute, della capacità di rigenerare fibre e filati in modo da contenere l'impatto ambientale e della digitalizzazione.

«Nostro stato di salute è buono»

«Il tessile è ad una svolta: lo dimostrano le numerose proposte legislative che a livello europeo si stanno definendo proprio ora, tutte nel segno di comportamenti virtuosi, tesi a mettere l'accento sul valore del "ben fare e del fare bene"». In questa direzione il know how orobico fa scuola. Ne è convinto anche Marco Felli, presidente del Gruppo Tessili e Moda di Confindustria Bergamo: «Le nostre competenze di lungo corso, attualizzate grazie a significativi investimenti in campo tecnologico ed innovativo, fanno della nostra filiera un punto di riferimento. Lo stato di salute del tessile orobi-

co è assolutamente buono e può contare su aziende d'eccellenza che hanno saputo evolvere e progredire, interpretando al meglio le esigenze di un mercato sempre più fluido, resistendo anche a diversi crash, che hanno comportato un oggettivo ridimensionamento del settore. Oggi le imprese del territorio sono vive, propositive ed aggiornate, pronte ad affrontare il futuro con consapevolezza e voglia di sperimentare. Innovazione e sostenibilità sono le linee guida su cui puntare per uno sviluppo costante ed efficace, capace di attrarre nuova linfa vitale, sempre più difficile da catturare nonostante la volontà delle imprese di formare figure tecniche sempre più performanti per rimanere competitive sul mercato».

Anche il prodotto non può che andare in questa direzione. «Il tessuto del futuro avrà caratteristiche qualitative e tecniche sempre più avanzate che ne permetteranno la completa tracciabilità, valore aggiunto non secondario per un'economia che punta alla piena circolarità. Le aziende orobiche sono già fortemente attive in questa direzione e lavorano per confermarsi partner di valore in chiave internazionale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tessile-abbigliamento in Bergamasca



1.062
realità operative

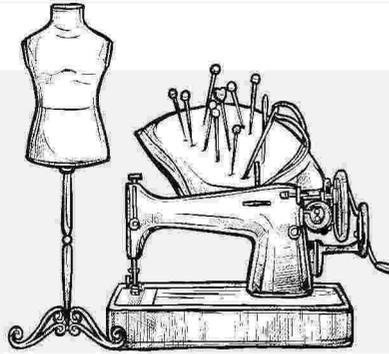


10.305
addetti



12%
della Lombardia

2%
dell'Italia



Società di capitale



339
aziende



9.260
dipendenti

Fatturato 2021



2,5
miliardi di euro



700
milioni
di valore aggiunto

Export



1,1
miliardi di euro



+16%
rispetto al
precedente anno

**Gruppo Tessili e Moda
di Confindustria Bergamo**



96
imprese aderenti



5.700
dipendenti

TORESANI DANIELE

